

→ **Napolitano irritato** dopo l'ennesimo attacco di Berlusconi alle istituzioni di garanzia

→ **Scalfari** riferisce di una telefonata sdegnata a Gianni Letta che si scusa per le «intemperanze»

Attacco frontale al Colle Riforme ad alta tensione

L'irritazione del Colle a proposito della falsa partenza sulle riforme, condensabile nel discorso fatto a Parma dal premier, è un dato di fatto. Ci saranno anche tre anni ma non si comincia certo attaccando le istituzioni.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

La tensione, avvertita ma latente, tra il Quirinale e Palazzo Chigi, finora rivelata in modo strumentale essenzialmente nei resoconti governativi, sta venendo fuori. E dal Colle trapela l'irritazione per quella che viene considerata, con preoccupazione, una falsa partenza della tanto decantata stagione della tregua e delle riforme.

Il presidente del Consiglio, incasati i risultati delle regionali, più volte ha dichiarato il suo impegno ad usare i prossimi tre anni, liberi da consultazioni nazionali, per approvare un pacchetto di riforme. Al premier interessa innanzitutto quella della giustizia, per i noti motivi, e, subito dopo, quella per aumentare i poteri del ruolo che ha in testa di andare a ricoprire finita l'attuale esperienza possibilmente investito direttamente dal popolo. Premierato, presidenzialismo. E' tale l'ambizione da portarlo a contrapporsi ai precisi paletti che il presidente della Repubblica, anche in questi giorni, ha voluto mettere proprio a proposito delle priorità in tema di riforme. Napolitano a Verona ha invitato in modo esplicito ad applicarsi alle materie su cui il lavoro è già avviato, il compimento del federalismo innanzitutto, per cercare di portare il Paese fuori dalla crisi e a non andarsi a impelagare su altri argomenti, come quelli di una radicale revisione della forma di governo, su cui «negli ultimi anni non si sono però delineate soluzioni adeguate e praticabili».

Ma il premier l'invito non l'ha gradito. E, pur avendo sostenuto in un recente incontro al Colle di aver messo in agenda l'argomento solo «per fare un favore a Fini» essendo lui ben consapevole che «le priorità sono altre», in quel di Parma, davanti ai «colleghi» della Confindustria, si è esibito in un attacco frontale alle istituzioni di garanzia dello Stato, tutte, senza eccezione alcuna. Provocando la sdegnata reazione di Napolitano che ha chiamato il sottosegretario Letta, eterno parafulmine delle intemperanze verbali del premier, per comunicare tutta la sua sorpresa e indignazione, ricevendone immediate scuse. Finora solo le sue. Della vicenda ne ha riferi-

La cronologia Berlusconi uno e trino Col Colle un mese di strappi

4 marzo Il presidente del Consiglio porta al Quirinale una steura del decreto salva liste. Non viene ritenuto idoneo. Tensione. Il successivo decreto «interpretativo» sarà firmato da Napolitano il giorno dopo.

1 aprile Berlusconi sale di nuovo al Colle. Si impegna a portare avanti le riforme di interesse collettivo. Clima disteso.

9 aprile Da Verona il Capo dello Stato invita a lavorare alle riforme possibili, e indica il federalismo come tema prioritario.

10 aprile Da Parma Berlusconi attacca le istituzioni, ridicolizza il lavoro del Quirinale in sede di firma delle leggi («mi controlla anche gli aggettivi») e ritiene primario intervenire sulla forma di governo.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il premier Silvio Berlusconi

Foto di Claudio Peri/Ansa